

Le reazioni dei professionisti alle modifiche introdotte nella bozza di dlgs esaminato in pre-consiglio

# La direttiva qualifiche delude tutti

## Ordini e associazioni esclusi dalla stesura delle piattaforme

DI GABRIELE VENTURA

La direttiva qualifica scontenta ordini e associazioni. Che, per una volta, su un punto sono d'accordo. L'esclusione dalla partecipazione alla stesura delle piattaforme comuni, ora saldamente in mano al Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, è un passo indietro rispetto all'Europa. Poco importa agli ordini, infatti, che nel dlgs di recepimento della direttiva europea sul mutuo riconoscimento dei titoli professionali (n. 2005/36/Ce), ieri in pre consiglio dei ministri (e anticipato da *ItaliaOggi* di ieri), il riconoscimento delle libere associazioni, così come previsto nella bozza iniziale, sia stato cancellato.

La possibilità di poter proporre piattaforme comuni alla Commissione europea, senza per forza passare dal controllo statale, era una conquista molto



Giuseppe Lupoi

più importante. Stesso discorso per le professioni non regolamentate. «Nel testo c'è una confusione totale», ha dichiarato il vice coordinatore del Cup, **Roberto Orlandi** (agrotecnici), «e soprattutto è in palese contrasto con la direttiva stessa. Le piattaforme, infatti, erano un modo per superare il controllo statale e avviare un sistema più efficace di interscambio professionale, di matrice europea. Il filtro dello stato già c'è nel riconoscimento di una data professione, metterne un altro inceppa tutto il meccanismo». «Insomma», ha continuato **Orlandi**, «mi sembra che si sia voluto dare un contentino senza risolvere nessun problema e anzi creandone altri. In ogni caso, sono convinto che se uscirà questo testo dal Consiglio dei

ministri, prenderà delle sonore bastonate in parlamento».

Se invece **Giuseppe Lupoi**, coordinatore del Colap (che riunisce invece le libere associazioni), cerca di gettare acqua sul fuoco dichiarandosi soddisfatto dello schema di decreto legislativo («per noi l'importante era partecipare alle piattaforme comuni, e anche questa soluzione va bene»), dall'altra parte per il vice coordinatore, **Riccardo Alemanno** (tributaristi Int)

«non hanno vinto i conservatori e non hanno perso le associazioni. Se saranno confermate le modifiche vorrà dire che il paese ha perso un'occasione per portare concretamente un avvicinamento alle indicazioni dell'Unione europea».

Dello stesso avviso **Roberto Falcone** (tributaristi Lapet), segretario nazionale di Assoprofessionisti, che riunisce l'altra fetta delle associazioni. «Le novità all'articolo 25 sono una mortificazione per tutti», ha spiegato, «perché sia noi sia gli ordini usciamo dalla partecipazione

alle piattaforme comuni».

Se quindi gli organismi di rappresentanza di ordini e associazioni annunciano battaglia, tra le singole categorie gli umori sono contrastanti. E nero, infatti, quello dei periti industriali, che avevano inviato due lettere al ministero della giustizia chiedendo modifiche ad alcuni punti del decreto. Che però non sono state fatte. «È stata accolta solo una delle nostre richieste», ha dichiarato il presidente **Berardino Cantalini**, «le



Roberto Orlandi

altre no. Quindi non ci possiamo dire soddisfatti, ma semmai molto preoccupati. Non è stata cambiata la definizione di professione regolamentata, che non è quella stabilita dalle leggi vigenti. Non è stato inserito un allegato con un quadro di riferimen-

to delle professioni, regolamentate e non, da collocare ai livelli di qualifica previsti dalla direttiva. E poi non sappiamo come identificare in un altro stato membro una categoria come quella del perito industriale, che non è traducibile. Insomma, il governo ha perso l'occasione per chiarire le cose».

Parere negativo anche dai commercialisti. Dottori e ragionieri, infatti, hanno inviato un comunicato congiunto di protesta. «Il testo», hanno dichiarato i rispettivi presidenti, **Antonio Tamborri** e **William Santorelli**, «è, se possibile, peggiore del precedente. Da un lato rischia di accrescere ulteriormente la confusione fra ordini e associazioni. Dall'altro sembra discostarsi ancor di più dal dettato comunitario. Resta forte la sensazione che si voglia usare questo testo per avviare surrettiziamente un processo di riconoscimento delle associazioni. Ci auguriamo vivamente che il Consiglio dei ministri non avalli questa operazione. In ogni caso, a essa ci opporremo con ogni mezzo». Secondo Santorelli e Tamborri anche il nuovo testo, come la bozza precedente, tende ad equiparare, di fatto, Ordini e Associazioni. Per i due presidenti «seppur l'art. 25 della bozza di decreto legislativo non preveda più l'istituzione dell'elenco delle associazioni di professionisti che esercitano professioni non regolamentate e delle associazioni di professionisti che esercitano professioni regolamentate per le quali non siano costituiti Ordini e Collegi, esso sembra porre ancora sullo stesso piano ordini ed associazioni di categoria rappresentative a livello nazionale».

Soddisfatti, invece, i consulenti del lavoro. «Plaudiamo all'iniziativa di stralcio dei contenuti prima inseriti», ha detto il presidente **Marina Calderone**, «e attendiamo una ripresa del dialogo dell'Esecutivo con il Cup. Seguiamo peraltro con attenzione l'evoluzione dell'iter parlamentare che riguarda gli ordini professionali. Comunque, c'è da ribadire il principio che la sovrapposizione tra ordini e associazioni è assolutamente da evitare».

Sulla stessa linea l'Organismo unitario dell'avvocatura. «Abbiamo provocato un ripensamento del governo», ha dichiarato la presidente dell'Oua, **Michela Grillo**, «siamo soddisfatti perché è stato stoppato questo tentativo di riconoscimento. In merito alle piattaforme, non vorrei però che per reazione a una indebita apertura, il governo abbia deciso di chiudere troppo le maglie».

«L'articolo 25», ha detto invece il presidente dei tributaristi dell'Ancof, **Arvedo Marinelli**, «non deve riconoscere le associazioni, ma solo dare la possibilità a 3 milioni e mezzo di professionisti di entrare in Europa».

—riproduzione riservata—